Il gap. Ferrari (Confindustria Modena): «Introvabili le competenze tecniche»

L'auspicio. Le aziende chiedono un salto di qualità nell'istruzione

Marcegaglia: «Meno tasse per rilanciare la crescita»

«Nel maxi-emendamento nessun aiuto alla ricerca»

Paolo Bricco
MODENA. Dal nostro inviato

Quando Gianfelice Rocca dice «siamo in uno dei cuori del nostro manifatturiero, a pochi chilometri da qui all'università di Bologna Romano Prodi ha fondato una importante scuola di economia industriale», il Cinema Raffaello viene giù dagli applausi.

Ieri a Modena, al convegno del Club dei 15, la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha parlato di fronte a una platea di imprenditori ammaccati ma vitali, magari un po' malinconici ma non depressi dalla recessione, comunque consapevoli dell'importanza del manifatturiero nell'economia italiana e convinti, secondo le parole di Rocca, che «la fabbrica è bella», luogo di costruzione della modernità e non di scenari neodickensiani. Il tema era quello dell'educazione tecnica e del rapporto fra scuola e impresa. Il contesto quello duro di una crisi che logora il sistema produttivo.

LA GUIDA POLITICA
La leader degli industriali: «Ora servono azioni rapide, chiediamo che si arrivi in fretta ad una soluzione che renda il paese governabile»

La Marcegaglia ha citato la World Bank, che stima nel 68,6% la quota dei profitti che finisce in tributi e contributi: «Serve una riforma seria». Una pressione di questa entità è una zavorra per un paese che già cresce in maniera asfittica: l'1% nel 2010 e pochi decimi in più l'anno prossimo.

Anche se gli imprenditori («quelli internazionalizzati del Quarto Capitalismo che volano e quelli più piccoli e a minore contenuto tecnologico che vanno spinti a migliorare») operano in uno scenario politico fragile e instabile. «Chiediamo che in fretta si arrivi ad una soluzione che renda il paese governabile. Non sta a noi dire con quali alchimie politiche, ma questa è una richiesta molto forte. Per risolvere problemi come la bassa crescita e l'alto tasso di disoccupazione bisogna agire velocemente, realizzare le infrastrutture, ridurre la spesa pubblica improduttiva, investire in ricerca e innovazione, nella scuola e nell'università».

Bene i 900 milioni di euro assegnati in extremis all'ateneo della Gelmini, che a Modena non è venuta per la crisi di governo. Male la mancata reiterazione del credito di imposta: «Vedere che, nell'ultimo maxi-emendamento, ancora una volta non viene supportata la ricerca e l'innovazione per noi è stata una grandissima delusione».

La presidente di Confindustria ha comunque ricordato quanto sia importante l'attuale controllo statale dei conti pubblici: «Cento basis point in più sui Btp significano 16 miliardi di interessi in più. La politica di stabilità dei nostri conti va bene. La Grecia e l'Irlanda sono più deboli di noi».

ANSA

Leader. Emma Marcegaglia

Stato, comunità, imprese. I tre elementi sono accomunati dal capitale umano. «Lavorare sulle competenze e sulla cultura delle persone - aggiunge la Marcegaglia - è naturalmente il nostro primo compito». Anche se, sotto questo profilo, il Sistema Italia ha più di una lacuna. «Alle aziende italiane - ricorda il presidente di Confindustria Modena, Pietro Ferrari - mancano 115mila tecnici». Dunque, il rapporto fra scuola e impresa deve essere modificato. Fino agli anni Settanta questo legame era molto stretto. Poi, tutto è cambiato: la centralizzazione del modello educativo della scuola secondaria ha impedito l'autonomia degli istituti e dei territori. «Ma se ogni cosa viene decisa a Roma - spiega l'economista Enzo Rullani - è evidente che i territori, i distretti, le filiere e le reti lunghe non possono modellare e farsi modellare dagli istituti tecnici a loro più prossimi».

Ecco che la riforma della scuola deve essere calibrata sulle mutazioni di un tessuto produttivo che è sempre più fondato sulle piccole e sulle medie imprese, dagli artigiani ai rappresentanti del Quarto Capitalismo. «Le scuole tecniche devono tornare ad avere maggiore centralità - aggiunge Rullani - anche perché l'altro grande luogo di formazione e di accumulazione del sapere, cioè le grandi imprese da cui un tempo uscivano i tecnici per mettersi in proprio, non c'è più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
20-NOV-2010
Diffusione: 539.224 Lettori: 2.725.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 33

Dopo le medie Nel 2009 le aziende hanno cercato 235 mila studenti dalla formazione più pratica, ne hanno trovato solo la metà

Ragazze e scuola, addio alle professionali

Calano le iscrizioni, si preferisce il liceo. «Ma chi sceglie il percorso tecnico trova lavoro»

In ritardo

I nostri istituti professionali e tecnici attirano meno studenti che nel resto d'Europa: la quota non arriva al 40 per cento

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA — Sono da sempre considerate scuole di serie B, un ripiego per chi non si può permettere il Liceo (con la elle maiuscola). E sono da sempre viste come una «roba da maschi», fabbriche per sfornare uomini di fatica, con la tuta macchiata d'olio, la chiave inglese in tasca e magari pure lo sguardo truce.

Un errore e una tendenza che negli ultimi anni sta diventando più marcata, allontanando ancora di più il nostro Paese dal resto d'Europa. Perché è anche agli istituti tecnici e professionali che deve guardare l'Italia se vuole uscire dalla crisi.

Solo quest'anno le nostre aziende hanno cercato 235 mila diplomati tra tecnici e professionali. Ne hanno trovati poco più della metà (125 mila) perché quella è la quota massima sfornata dalle nostre scuole.

Questo vuol dire che in tempo di cassa integrazione e precariato, più di 100 mila ragazzi avrebbero potuto trovare un lavoro. Anzi, l'avrebbero trovato se avessero scelto un istituto tecnico o professionale al posto della trafila classica (liceo + università), a volte presa più per convenzione che per convinzione. I dati presentati a Modena da Confindustria più che riflettere fanno arrabbiare.

Da noi gli istituti tecnici e professionali attirano meno studenti che nel resto d'Europa: il 39,3 per cento considerando l'intera torta delle superiori, contro il 50 per cento di Gran Bretagna, Finlandia e Spagna solo per fare qualche esempio. E considerando solo le quote rosa la tendenza diventa ancora più negativa. Solo il 23,6 per cento delle ragazze che si iscrive alle superiori sceglie un istituto tecnico, nel 2003 erano un po' di più, il 26,7 per cento. E solo il 18,1% preferisce un istituto professionale, anche qui andava meglio prima con il 18,9% del 2003. A guadagnarci, in questi anni, sono stati i licei dove invece le quote rosa sono in leggero aumento.

Ma dopo il diploma cosa succede? I giovani faticano a trovare un lavoro, le aziende faticano a trovare manodopera. E a complicare l'incrocio di domanda e offerta è anche quello che Gianfelice Rocca — vicepresidente di Confindustria e responsabile del settore education – considera un «luogo comune e cioè che la cultura tecnica sia una cosa da maschi».

Confindustria vuole invertire questa tendenza. E per farlo comincia dal cosiddetto Club dei 15, le province dove le imprese manifatturiere contano di più, da Bergamo a Pordenone, da Biella a Reggio Emilia, quella più a Sud è Ancona. Il club, guidato da Alberto Ribolla, ha stretto da tempo una collaborazione con gli istituti tecnici delle zone coinvolte. E d'ora in avanti questa collaborazione punterà proprio al reclutamento in rosa.

Oltre che alla diffusione delle migliori pratiche didattiche. Perché come ha ricordato la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, una «buona scuola e una buona università sono fondamentali per la crescita del Paese». E anche dei ragazzi che ieri protestavano davanti al cinema Raffaello di Modena, sede del convegno, aspettando il ministro Mariastella Gelmini che alla fine è rimasta a Roma.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa

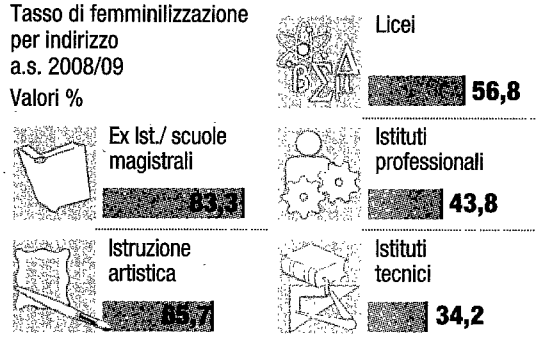
Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
20-NOV-2010
Diffusione: 539.224 Lettori: 2.725.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 33

La situazione tra i banchi

Ecco l'andamento delle iscrizioni delle ragazze nelle scuole italiane

LE QUOTE ROSA NELLA SCUOLA NELLE SUPERIORI

Tasso di femminilizzazione per indirizzo
a.s. 2008/09
Valori %



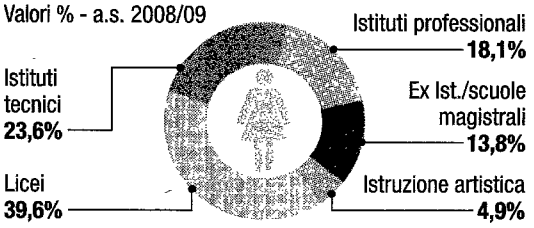
IL CONFRONTO CON L'EUROPA

Tasso di femminilizzazione per indirizzo - a.s. 2008/09
Valori %

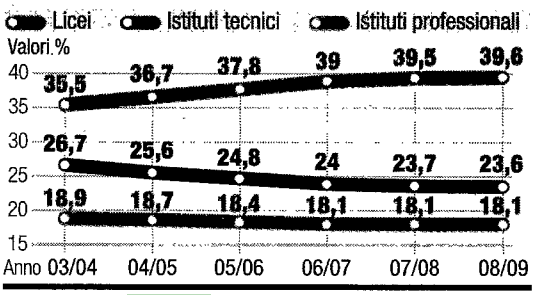
Licei		Istituti tecnici	
Italia	62,2	Regno Unito	50,9
Danimarca	57,7	Finlandia	49,8
Finlandia	57,1	Spagna	49,4
Spagna	54,6	Olanda	47,9
Francia	54,3	Danimarca	43,7
Germania	54,2	Francia	43,3
Olanda	52,2	Germania	42
Regno Unito	50,7	Italia	39,3

LE RAGAZZE ISCRITTE NEI VARI INDIRIZZI

Valori % - a.s. 2008/09



LA SCELTA DELLE RAGAZZE



Fonte: Elaborazioni Confindustria Education su dati MIUR

D'ARCO

data stampa

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 20-NOV-2010
Diffusione: 86.892 Lettori: 199.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 8

La Marcegaglia: dove sono finiti i soldi per la ricerca?

Emma sulle barricate

Attacca il governo su riforme e scuola

Emma Marcegaglia

DA MODENA
CARLO RUSSO

Confindustria apprezza il (mezzo) passo indietro di **Gianfranco Fini**, è al fianco di **Giorgio Napolitano**, bacchetta la Lega e chi vuole andare alle elezioni, è delusa da **Silvio Berlusconi**: **Emma Marcegaglia** detta la rotta dell'organizzazione degli imprenditori. È a Modena per parlare del paradosso della disoccupazione giovanile a fronte della richiesta da parte delle sole imprese meccaniche di 22.600 tecnici diplomati agli istituti professionali, che non si trovano.

Prende spunto proprio dalla riforma Gelmini: «Se si blocca la legislatura cade anche la riforma universitaria, di cui abbiamo invece tanto bisogno. Poi c'è da fare funzionare l'istruzione superiore, riorganizzando il sistema scolastico ed evitando tagli insensati. E così per tanti provvedimenti che riguardano altri settori. Un paese non può andare avanti senza un governo ma bisogna evitare anche il trauma dell'interruzione della legislatura».

Allora, che fare? Emma Marcegaglia non griderà allo scandalo nell'eventualità di un governo tecnico ma è pronta anche a sostenere un Berlusconi-bis: «Di fronte alla crisi economica bisogna agire velocemente e contare su una stabilità di governo, che ora non c'è. Il mio è un invito al senso di responsabilità dei politici, non entro nelle alchimie politiche che non mi riguardano, ma c'è bisogno di un governo che sia in grado di governare e di riformare il paese, facciamolo al più presto».

Dopo il benservito all'attuale governo Berlusconi, il leader di Confindustria sottolinea che «c'è un problema di crescita, di produttività, di vincoli da abbattere, c'è bisogno di grandi riforme a cominciare da quella fiscale perché un fisco che grava per il 68 % sui bilanci delle aziende è intollerabile».

Emma Marcegaglia, incurante della cabala, indossa un vestito viola con una collana di perle. Gli stivali sono neri, scamosciati. All'ingresso al cineteatro Raffaello, dove si svolge il convegno, è accolta dagli slogan del movimento studentesco, parte qualche uova ma non la sfiorano, finiscono sui vetri dell'edificio.

Gli studenti sono qui soprattutto perchè era stata annunciata la presenza del ministro **Mariastella Gelmini**, che però ha fatto fughino quando ha saputo della manifestazione. Così i ragazzi hanno dirottato fischi e slogan («parlate di noi e non ci invitate a parlare») verso la presidente di Confindustria, scortata dai poliziotti fin dentro la sala: «la protesta e il dissenso- commenta- fanno parte della vita democratica».

Il convegno mette a confronto il mondo dell'impresa e quello della scuola. Tutti sconsolati per il forfait del ministro, tocca a Emma Marcegaglia scaldare la platea: «Sono molto delusa dal maxiemendamento alla Finanziaria perché non si prevede alcun investimento a favore della ricerca. Il governo non può dire che non ci sono i soldi, tagli la spesa pubblica improduttiva e recuperi le risorse».

E ancora: «Non si può discutere sul rigore dei conti pubblici però non ci si può neppure rassegnare,

data stampa

Quotidiano Milano **ItaliaOggi** 20-NOV-2010
Diffusione: 86.892 Lettori: 199.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 8

facciamo riforme che non costano niente, per esempio snelliamo la giustizia civile, chiudiamo gli enti inutili che sono ancora lì nonostante le belle dichiarazioni, interveniamo sulla pubblica amministrazione, tuteliamo la concorrenza e il made in Italy. Fino a oggi non sono stati fatti tentativi seri e quindi rischiamo di uscire dalla crisi peggio degli altri, coi problemi irrisolti».

Nella sala giunge l'eco di qualche slogan. Fuori c'è pure un piccolo presidio sindacale con bandiere della Fiom, di Rifondazione comunista e di Sinistra e libertà con la scritta «con Vendola», che il sindaco di Modena, **Giorgio Pighi**, Pd, all'arrivo ha guardato sconcertato. I ragazzi delle scuole hanno portato rotoli di carta igienica che lanciano verso l'ingresso ma non c'è bisogno dell'intervento degli agenti antisommossa. Tra i manifestanti ci sono ragazzine musulmane, col velo. Arrabbiate perché su Facebook il vicesindaco leghista di Sassuolo (Modena), **Francesco Menani**, ha scritto di «islamici ciucciadatteri», provocando per altro reazioni nella politica locale.

Gli studenti se ne vanno in corteo, prima che la presidente finisca di parlare. Nella sua conclusione Emma Marcegaglia "distrugge" il G20, che invece sta tanto a cuore a Berlusconi: «tranne quello nel cuore della crisi, i successivi G20 non hanno deciso niente, tante belle dichiarazioni per coprire la mancanza di una governance globale. La stessa cosa succede in Europa: non può resistere una moneta unica senza l'armonizzazione delle politiche economiche dei singoli paesi, anche per questo voglio costruire una Confindustria europea».

© Riproduzione riservata

data stampa

TENSIONE Contestate Gelmini (che non c'è) e Marcegaglia

STUDENTI IN RIVOLTA

LA VISITA

«UNIVERSITÀ, SVOLTA IMPORTANTE MA PERFETTIBILE»

SULLA riforma universitaria Marcegaglia dice: «Abbiamo sempre detto che è perfettibile, ma è un primo passo importante nella direzione di una diversa organizzazione dell'Università, del premiare il merito». Riguardo alla scuola: «Giusto che i professori più bravi siano pagati più degli altri»

«Riforme per tornare a crescere»

Marcegaglia ospite degli industriali modenesi: «Serve governabilità»

di FRANCESCO VECCHI

«**TORNARE** a crescere», per non 'risvegliarsi' dopo la crisi con gli stessi problemi che c'erano prima. È un monito a non restare sotto la media europea quello che Emma Marcegaglia porta al convegno 'Oltre le apparenze: scuola e impresa nel terzo millennio', organizzato al cinema Raffaello dal Club dei 15 (raggruppamento delle associazioni industriali territoriali del Sistema Confindustria dove più alta è la vocazione manifatturiera). «L'Italia sta rallentando — l'avvertimento della presidente di Confindustria —, più degli altri paesi europei. La crescita non supererà l'1% nel 2010 e sarà, stando alle previsioni, dell'1,2% nel 2011». Ma per avanzare il paese ha bisogno delle necessarie riforme, a partire da quella fiscale che dovrebbe «scaricare un po' il peso delle tasse a lavoratori e imprese, attraverso la lotta all'evasione e un'attenzione sui consumi». Il rischio, se non si modifica la tassazione, «è restare bassi in termini di competitività, che vorrebbe dire minore crescita e minore occupazione». Non manca, visti gli obiettivi, una critica al governo: «Chiediamo che in fretta si arrivi ad una soluzione che renda il paese governabile. Non sta a noi dire come, però questa è una richiesta molto forte. Il rigore dei conti pubblici è fondamentale, ma lo Stato una cosa la deve fare: investire sulle poche cose che sono la speranza per il futuro di questo paese, e si chiamano ricerca, capitale umano, scuola e università. Su questo — termina Marcegaglia — il governo deve investire, non può dire che non ci sono soldi».

FUTURO
«Dobbiamo scaricare il peso delle tasse a lavoratori e imprese»

Ferrari e Marcegaglia

PIETRO FERRARI

«Ministro, un errore non venire al convegno»

«**LO CONSIDERO** un grave errore, perché qui c'è un gruppo di territori riuniti nel 'Club dei quindici' che hanno sempre trovato nel ministro un interlocutore. È sempre bene accettare le contestazioni. Quando si è sicuri di quello che si fa si deve andare incontro anche a quelle». Nemmeno il presidente degli industriali modenesi, Pietro Ferrari, ha nascosto la delusione per l'assenza del ministro Gelmini. 'Invocata' dagli studenti, avrebbe potuto ad esempio dire la sua a proposito di queste parole: «Aver visto nell'ultimo maxi emendamento ancora una volta non venir supportata la ricerca e l'innovazione per noi è stata una grandissima delusione. Un Paese che non investe in questo non va da nessuna parte», di Emma Marcegaglia. Da Roma informano: «Il ministro non è intervenuto perché impegnato alla Camera nel voto sulla legge di Stabilità».

f.v.

PROTESTE CENTINAIA DI GIOVANI DAVANTI AL CINEMA. GLI STUDENTI: «CONDANNIAMO I GESTI VIOLENTI»

Uova, striscioni e cori contro la Gelmini, assente 'giustificata'

FUTURO e assenza. Due termini declinati in tanti modi, ma mai sommati al convegno promosso da Confindustria Modena. Di futuro ha parlato largamente Emma Marcegaglia, l'assenza è quella dei 110mila tecnici che le imprese in Italia non trovano sul mercato, di cui a lungo si è discusso. Proprio per questa ragione sul palco del Raffaello industriali e dirigenti scolastici hanno alternato interventi che richiamano l'importanza della formazione tecnica e scientifica dei giovani. Sostegno agli istituti tecnici, dunque, perché le imprese vivono di talenti, di idee, ricerca e tecnologia. Un concetto che espresso dalla piccola grande capitale del manifatturiero vale ancora di più.

E FUORI dal Raffaello, dal primo mattino, ieri ce n'erano davvero tanti di potenziali tecnici da formare. Centinaia, tra i 500 e i 700. Proprio lì, a urlare a squarcia gola contro le ore di lezione in laboratorio che scompariranno, così come alcune materie. Contro i tagli e un'altra grande assenza: quella del ministro Mariastella Gelmini che era stata data come ospite del convegno. Loro, gli studenti, i due termini gli hanno invece sommati, e in tanti modi: sui manifesti, nei cori. Pure le uova contro le vetrate del multisala hanno richiamato la paura dell'assenza di un futuro. C'era anche chi ha inscenato il gesto dell'elemosina, tenendo nell'altra mano un cartello con suscritto 'con un euro studio anche domani'. Qualche momento di tensione c'è stato, seguito a distanza ravvicinata dal questore Salvatore Margherito. Tutto si è risolto nel faccia a faccia tra due rappresentati degli autonomi del Guernica e del Collettivo autonomo studentesco con il presidente di Confindustria Modena, Pietro Ferrari. Un colloquio di dieci minuti, mentre le uova e i rotoli di carta igienica hanno continuato a centrare le vetrate. «Dateci risposte serie per la scuola e il lavoro. Voi di Confindustria nelle fabbriche non ci entrate neanche», le critiche dei due. «La gente di Confindustria è le fabbriche, avete detto alcune cose condivisibili insieme a troppi slogan», replica Ferrari. Se da un lato Marcegaglia ha commentato le contestazioni «rispettando le opinioni di tutti», ma mettendo piuttosto l'accento sul «valore che ha il confrontarsi in un momento del genere», dall'altro è arrivata la condanna degli studenti verso alcuni gesti un po' troppo sopra le righe. A 'spettacolo' finito alcuni hanno chiesto scusa agli addetti indaffarati a rimuovere tuorli, albumi e gusci; la Rete ha poi auspicato un incontro con Confindustria per parlare di scuola. Senza uova, ma a porte aperte anche per loro.

Francesco Vecchi

Emma Marcegaglia con Pietro Ferrari

La presidente Confindustria e la scuola

Marcegaglia: innovare ma il governo è fermo Studenti anti-Gelmini

Protesta degli studenti contro la Gelmini davanti all'hotel Raffaello

MODENA. Emma Marcegaglia al convegno del Club di 15 su impresa e scuola. Il presidente di Confindustria ha ribadito l'urgenza di innovare «benchè il governo sia fermo». Fuori protesta degli studenti.

«Siamo i più tassati al mondo»

«Pressione fiscale al 68%». «Innovazione, governo fermo»

MODENA. Che Modena sia il cuore produttivo dell'Emilia Romagna lo riconosce anche Emma Marcegaglia. Un cuore fiaccato dalla crisi e da un tasso di disoccupazione in aumento ma che si nutre di "aziende forti" perché votate all'innovazione. «E dove oggi esiste capacità innovativa, in futuro vi sarà crescita». A breve però le prospettive non sembrano delle migliori. «Ci aspettano tempi complicati», chiosa la numero uno degli industriali.

«E per affrontarli - continua Marcegaglia - occorre tanto l'impegno degli imprenditori quanto il supporto del Governo». Abito viola illuminato da due giri di perle attorno al collo, Emma Marcegaglia schiva in scioltezza l'assedio degli studenti. Sono mille, forse un po' di più. Dalle nove tirano uova in onore di Mariastella Gelmini e si consolano dell'assenza del ministro - un segreto di Pulcinella - con qualche "vaffa" lanciato all'indirizzo di Berlusconi e la speranza di potersi sfogare con Emma. Che però non se li fila per nulla o molto poco - «rispetto il pensiero di chiunque, la protesta è democratica ma la risoluzione dei problemi non può prescindere dal dialogo» - e preferisce spendersi nell'elogio dell'attività del Club dei 15. Club in realtà dei 17 che del cinema Raffaello ieri ha fatto luogo deputato al convegno "Oltre le apparenze: scuola e imprese nel terzo millennio". Primo comandamento: rivalutare la cultura tecnica in un paese, l'Italia, che per attività manifatturiera ed esportazioni è secondo soltanto alla Germania. E le cui imprese patiscono però un'endemica penuria di tecnici (110mila quest'anno le domande cadute nel vuoto). Ma se è vero che tanto nel comparto meccanico (22.660 nel 2010 contro le quasi 15mila del 2009)quanto in quello elettrotecnico (10.460 contro 7790) le richieste di periti industriali vantano segno positivo, è altrettanto vero che in provincia di Modena i giovani non sembrano affatto snobbare la formazione tecnica e professionale. Se infatti le iscrizioni alle scuole tecniche sono in linea con il 43% dello scorso anno - i dati nazionali riportano un 33% e quelli regionali un 37% - le iscrizioni agli istituti professionali (24%) nel 2010 risultano in aumento dell'1%. Ma per Marcegaglia il palco del Raffaello rappresenta anche e soprattutto un'ulteriore occasione per fare le pulci a un paese «che, nonostante la tenuta sociale, cresce troppo poco e subisce una pressione fiscale contributiva del 68%. Pressione che nel mondo non ha uguali». Ben venga dunque la lotta all'evasione e il trasferimento di risorse ai lavoratori e alle aziende. E cioè «a chi sta sul campo», nell'auspicio che la domanda interna possa ripartire.

Il presidente Emma Marcegaglia durante il suo intervento al Raffaello

«Mission fondamentale di Confindustria è valorizzare il capitale umano. Vogliamo aumentare la produttività delle aziende per pagare di più i lavoratori e ci delude prendere atto - incalza dura la signora in viola - che il Governo nulla stia facendo per supportare l'innovazione. Rimboccarsi le maniche qui, ora e insieme mentre la classe politica è impegnata a litigare, deve renderci orgogliosi». E orgoglioso di un «rapporto molto attivo con le scuole» che si traduce, tra l'altro, in «500 ragazzi che andranno a visitare le nostre aziende» (il progetto si chiama "teenager in factory") è Pietro Ferrari poco incline a giustificare l'assenza del ministro Gelmini, considerato un «grave errore». Tanto grave che, quasi nel tentativo di fare ammenda mettendoci del suo, il presidente di Confindustria Modena non si sottrae al confronto diretto con Edo, anima del collettivo studentesco, e Luca, lavoratore-militante di Guernica. «Vi esprimete un po' troppo per slogan. Parte di quel che dite può essere però condivisibile», osserva Ferrari.

> "Confindustria deve valorizzare il capitale umano. Vogliamo produrre di più per potere pagare meglio i lavoratori"

«Voi di Confindustria dovreste fare un giro nelle aziende» dice Luca. «Noi siamo le aziende», replica Ferrari nel difendere la forza del manifatturiero nostrano.

Arianna De Micheli

Scuola e progetti illustrati nel convegno

Il Club dei 15: rilanciamo l'istruzione tecnica

Una veduta del Raffaello durante il convegno sull'istruzione tecnica

MODENA. Apertura al mondo, visione del nuovo, capacità. Sono questi i tre pilastri, ricordati da Alberto Ribolla, coordinatore del Club dei 15, su cui si basano le tesi per il rilancio dell'istruzione tecnica. Tesi di fatto protagoniste del convegno che si è tenuto ieri all'Hotel Raffaello. Nei territori che raggruppano il Club dei 15 si concentra il 28% del valore aggiunto manifatturiero nazionale, il 31% delle esportazioni italiane e quasi un terzo degli addetti manufatturieri del paese. In sintesi, 1,350 milioni di persone impiegate in 135mila imprese. «La realtà che affrontiamo ogni giorno nelle nostre imprese - ha sottolineato Ribolla - ci pone di fronte a sfide impegnative, prima fra tutte quella di trovare tecnici e persone preparate ad incrementare la nostra competitività». Proprio con lo scopo di soddisfare questo fabbisogno, il Club dei 15, in tandem con Confindustria e con l'appoggio del Ministero dell'Istruzione, ha creato una rete di partnership con un numero selezionato di istitituti tecnici - il Corni per quel che concerne la provincia di Modena - con l'ambizioso obiettivo di "svecchiare" la scuola adeguandola alle reali esigenze del mondo del lavoro. Un progetto (Club degli istituti dell'innovazione manifatturiera) partito lo scorso anno e di cui il convegno ha stilato un primo bilancio. «La scuola deve aiutare la sedimentazione del saper fare. A noi imprenditori il compito - ha detto Alberto Barcella, presidente della commmissione scuola di Confindustria - di diffondere le buone pratiche di collaborazione tra scuola e mondo del lavoro».

GLI STUDENTI AL CINEMA RAFFAELLO

La protesta anti-Gelmini con uova e carta igienica Ma il ministro non arriva

La carica dei 500 ha invaso il piazzale del cinema Raffaello, teatro del convegno di Confindustria con Emma Marcegaglia, la numero uno di via dell'Astronomia. Dopo il concentramento alle 8 al Polo Leonardo, il serpentone degli studenti medi si è diretto verso via dello Zodiaco percorrendo strada Formigina creando qualche grattacapo agli automobilisti.

Oltre alle consuete invettive da stadio contro l'assente ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, la creatività e la fantasia hanno trovato ampio spazio nei cartelli dei manifestanti: "Tranquilla Mariastella, siamo qui per vedere Harry Potter" ironizza un foglio. Per il resto, i vari soggetti intervenuti (Rete degli studenti, Prc, Sinistra ecologia libertà, Guernica, Collettivo autonomo studentesco) si sono assiepati a ridosso delle transenne davanti all'ingresso del cinema debitamente sorvegliato da polizia e carabinieri in assetto antisommossa: dalle 9 in poi, timidamente gli imprenditori iniziano a fare capolino. I giovani ci sono e vogliono farsi sentire, la maggioranza in modo civile, una minoranza in modo poco ortodosso: il piazzale del Raffaello verrà ridotto a un mondezzaio a causa del lancio di rotoli di carta igienica, pallette di carta, uova e merendine, pacchetti di cracker e crostatine. "Siamo qui per manifestare contro il ministro che ci toglie i saperi, contro il ministro che ci vuole fare diventare capre - urla Edo, uno dei leader del Cas, con il megafono in mano - Siamo contro la Marcegaglia: noi l'industria nella scuola non la vogliamo! Non vogliamo che la scuola diventi un'azienda!". Sempre Edo invita inutilmente a cessare il lancio di uova che indurrà poi gli agenti a indossare i caschi e a iniziare a chiedere i documenti incorrendo nella disapprovazione del Guernica. Andrea Trenti, della Rete, ricorda come la manifestazione sia pacifica e osserva come un viaggio fra Secchia e Panaro avrebbe potuto avere effetti positivi per la Gelmini: "Il ministro venendo qui a Modena avrebbe tutto da imparare: qui sono nati tempo pieno e asili nido". Poco dopo le 10, la Marcegaglia entra nel cinema dalla classica porta sul retro, al riparo da sguardi indiscreti, sfuggendo così alla contestazione. In tarda mattinata, i manifestanti si sono poi ritirati verso il liceo Wiligelmo per un'assemblea pubblica, lasciando il piazzale coperto di spazzatura e le pareti del Cinema imbrattate di uova, per la "gioia" degli operatori del Raffaello. Nel pomeriggio si ripeterà la guerra di comunicati. La Rete degli studenti accusa i collettivi di aver tenuto un atteggiamento violento. E i Cas replicano: le uova non le abbiamo lanciate noi.

Gabriele Casagrande

Studenti e autonomi gridano slogan sotto il controllo della polizia. In alto, i manifestanti al Raffaello dove si teneva il convegno di Confindustria

Cartelli di protesta; a destra alcuni rotoli di carta igienica lanciati

L'EVENTO Ieri in città la presidente di Confindustria Marcegaglia al convegno sull'istruzione

«E' giusto pagare di più i prof migliori»

E gli studenti manifestano contro la Gelmini, ma il ministro non arriva

«Le scuole devono avere più autonomia e più flessibilità e i professori più bravi devono essere pagati di più, quelli meno bravi di meno, come succede nelle imprese». Queste le parole pronunciate dalla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia durante il convegno «Scuole e imprese del terzo millennio» tenutosi al cinema Raffaello. E all'esterno oltre 500 studenti delle scuole superiori hanno protestato contro la riforma Gelmini, ma il ministro dell'Istruzione non si è presentato.

Lancio di uova per protesta

COMMENTI A CALDO Le parole dei consiglieri regionali Pdl e Pd

Leoni: «Strumentalizzati i giovani» Richetti: «Serve una riforma fiscale»

Il consigliere regionale Pdl Emilia Romagna Andrea Leoni dopo le contestazioni durante il convegno "Oltre le apparenze" mette in guardia gli studenti: «Stiamo assistendo ad un pericoloso tentativo da parte di soggetti eversivi e della sinistra radicale – commenta - ai quali non interessa nulla della scuola e che cercano solo lo scontro politico e sociale arrivando anche a strumentalizzare le manifestazioni studentesche. Con il solo pretesto di manifestare contro il ministro Gelmini, centinaia di studenti hanno perso un altro giorno di scuola per andare ad ingrassare le fila di una protesta dai connotati esclusivamente politici che nulla hanno a che fare con i veri interessi della scuola. Criticare è un diritto che nessuno vuole togliere; portare avanti le proprie idee è legittimo, ma è sbagliato e poco lungimirante consentire ad altri di sfruttarle politicamente». Il presidente dell'assemblea legislativa Matteo Richetti prende parola per sostenere la necessità del rinnovamento del fisco: «Non si può non condividere – sottolinea – le parole pronunciate ieri a Modena dalla presidente Emma Marcegaglia: la chiave per far ripartire l'economia è nella riforma fiscale».

«Lo studio del centro Einaudi dimostra come sulle imprese gravi un onere aggiuntivo del 24% rispetto alla media europea. Dobbiamo liberare le aziende da questo sovrappeso aiutando chi lavora, investe e produce. Imprese e lavoratori lottano sullo stesso terreno e hanno bisogno di essere il motore della crescita senza la quale rischiano di soccombere. Non possiamo permettere di continuare a dissanguare con il carico fiscale chi produce e lavora, e non toccare le rendite o non aggredire il problema della lotta all'evasione. La priorità è una riforma fiscale che faccia pagare in modo giusto».

(v.neg.)

STUDIO E LAVORO

IL CONVEGNO La presidente di Confindustria Emma M

«Scuola, premiare i r

Pietro Ferrari: «Un grave erro

Sopra un momento della relazione di Emma Marcegaglia. A lato la presidente di Confindustria con Pietro Ferrari *(Fotoservizio Mantovani)*

di Veronica Negrelli

Salvare il primato intellettuale e industriale dell'Italia rilanciando l'istruzione tecnica è possibile, ma bisogna tener conto di tre priorità: la necessità di una maggiore apertura al mondo che consenta ai ragazzi di confrontarsi con i colleghi di ogni continente; alimentare la curiosità per formare giovani innovativi attraverso una "visione del nuovo" che oltrepassi l'addestramento teorico; favorire e migliorare le capacità individuali ampliando la gamma di saperi con il supporto di una scuola che premi il merito degli studenti. Questi i punti cardini delle tesi proposte nel convegno svoltosi nella mattinata di ieri a Modena "Oltre le apparenze: scuola e impresa nel terzo millennio" e abbracciate dal raggruppamento organizzatore, quel "Club dei 15" nato all'interno del sistema confindustriale che vede nella rivalorizzazione e rivalutazione dell'istruzione tecnica l'obiettivo principe del suo mandato.

Un paradosso sembra attanagliare l'attuale mondo del lavoro: nonostante il momento congiunturale difficile, alcuni settori delle imprese manifatturiere italiane faticano a trovare diplomati tecnici e professionali (secondo i dati Excelsior elaborati da Confindustria, nel comparto meccanico si è passati da una domanda di 14.840 persone nel 2009, alle 22.660 del 2010. Aumenti anche tra le imprese elettrotecniche, chimiche e tessile, abbigliamento, moda) a causa della scarsa reputazione di cui gode la cultura tecnica tra i ragazzi e le famiglie, della dispersione scolastica e della qualità dell'offerta formativa. «La realtà che affrontiamo tutti i giorni nelle nostre imprese – specifica il coordinatore del Club dei 15, Alberto Ribolla - ci pone di fronte a sfide impegnative, prima fra tutte quella di trovare tecnici e persone preparate ad alimentare la nostra competiti-

L'INCONTRO I ragazzi: «Ascoltate chi è nelle fabbriche»

Ferrari riceve alcuni manifestanti: «I problemi ci sono ma ce la faremo»

Braccia alzate rivolte al cielo per avanzare una richesta: poter entrare e parlare con i rappresentanti di Confindustria. Alle 10.45 un gruppo di manifestanti a ridosso del cordone umano formato per impedire ogni accesso al cinema Raffaello ha gridato il diritto di ricevere risposte serie, ed il presidente Pietro Ferrari ha accettato di incontrarli. Seduti intorno ad un tavolino al primo piano, Luca del centro sociale Guernica sezione lavoratori ed Edo del collettivo autonomo studentesco hanno esposto le loro necessità («Ascoltate chi è nelle scuole e nelle fabbriche: cosa succederà al termine degli amortizzatori sociali?») e, soprattutto, lanciato un preoccupante appello: «Il governo sta declassando la formazione negli istituti tecnici». La crisi nel mondo lavorativo investe il mondo dell'istruzione, anzi parte da lì: «Togliendo ore di laboratorio – spiega Edo – vogliono precarizzarci fin dalla scuola. Senza le competenze di base ed un pensiero critico formato, non avremo strumenti per opporci alle prevaricazioni dei datori di lavoro». Ferrari non nega l'evidenza: «I problemi esistono – commenta – ma grazie al comparto manifatturiero stiamo tenendo. La gente di Confindustria è la fabbrica. Dobbiamo convincerci che il futuro sarà il mondo del medium hi-tech».

(v.neg.)

Marcegaglia a Modena ha affrontato il tema dell'istruzione e dell'innovazione

nigliori: come nelle imprese»

ore l'assenza del ministro dell'Istruzione»

vità. Far crescere le competenze dei nostri tecnici significa creare sviluppo manifatturiero, e quindi far crescere il Paese». Il presidente di Confindustria Modena, Pietro Ferrari, stigmatizzando l'assenza del Ministro Gelmini («Lo considero un grave errore»), ha ribadito che «gli istituti tecnici devono tornare a essere culle di quel sapere concreto e pragmatico che tanto bene ha fatto al nostro territorio negli ultimi cinquant'anni. Anche Modena risente in profondità della penuria di periti industriali. Dallo sviluppo della cultura tecnica, una priorità assoluta per Confindustria Modena, dipende la competitività delle imprese e del territorio in cui quelle imprese si trovano a operare».

Le conclusioni sono state affidate al presidente di Confindustria Emma Marcegaglia: «C'è un problema di crescita in Italia, di produttività, di troppi vincoli alle imprese. Gli investimenti in ricerca, infrastrutture ed innovazione sono scarsi: necessitiamo di grandi riforme per tornare a crescere». Necessario è rivedere il meccanismo fiscale attraverso l'abbassamento della tassazione – ad oggi altissima - sui lavoratori ed imprese: «Abbiamo bisogno di una riforma fiscale che colpisca l'evasione e ponga l'attenzione sui consumi». Sul fronte scolastico la Marcegaglia ha affermato che «Le scuole devono avere più autonomia e più flessibilità e i professori più bravi devono essere pagati di più, quelli meno bravi di meno, come succede nelle imprese».

Si è poi detta favorevole all'approvazione veloce della riforma dell'Università, definendo fondamentale l'importanza degli istituti tecnici per le imprese: «Lo è stata – ha detto - negli anni passati per lo sviluppo dell'industria manifatturiera, lo sarà ancora di più in questa situazione dove, per competere con cinesi, turchi, brasiliani, dovremo dimostrare di possedere capacità di innovazione».

LA PROTESTA Rabbia contro la riforma. Ma la Gelmini non arriva

E gli studenti 'assediano' il cinema Volano uova, tensione con la polizia

Una forte spinta autogestita ed autorganizzata ha caratterizzato ieri mattina la protesta dei ragazzi contro la riforma Gelmini. «Il tentativo di asservire l'istruzione tecnica alle esigenze del profitto accettando la sponsorizzazione di privati con la scusa del lavoro, è un'idea mercificatoria e volgare - affermano gli organizzatori - il connubio Marcegaglia – Gelmini è potenzialmente esplosivo: la conoscenza deve essere ricerca di verità slegata dagli interesse immediati».

Centinaia di studenti delle scuole superiori di Modena – ma si sono contate presenze provenienti anche da Bologna, Ravenna, Reggio Emilia – hanno occupato fin dalle prime ore del giorno la zona antistante il cinema Raffaello, nonostante la defezione annunciata del ministro. La corposa presenza ha reso necessario un imponente schieramento di forze dell'ordine e la delimitazione dello spazio con transenne. Tra gli inevitabili cori, lancio di carta igienica, e di fogli di carta appallottolati, esposizione di striscioni e cartelli contro i tagli e a favore della scuola pubblica per tutti, c'è stato chi ha sfogato la sua rabbia lanciando uova, merendine e bottigliette di plastica. Tra le note a tutto volume dei 99 Posse, i collettivi di Cas e Guernica guidati da una quarantina di militanti hanno dato il via a cortei per accerchiare il cinema, mentre la Rete degli Studenti ha dato principio all'iniziativa pacifica flash mob "Con 1 euro studio anche domani". Presenti anche le bandiere di Sinistra Ecologia Libertà, Rifondazione comunista, Comunisti italiani. I rappresentanti degli istituti modenesi e la Rete hanno poi condannato i gesti più violenti: «Il dialogo – hanno dichiarato – tra i giovani ed il resto della società ed istituzioni non si crea così. Rimprovieriamo a Confindustria il nostro mancato invito e chiediamo un incontro con i vertici dell'organizzazione».

(v.neg.)

Momenti di tensione durante la protesta degli studenti

«Ricerca assente», Emma boccia la manovra

Marcegaglia: «Spesa pubblica? Non conta quanto, ma come»

Non ha detto cose nuovissime, Emma Marcegaglia, ieri all'Hotel Raffaello di Modena. L'occasione era un convegno sull'istruzione tecnica: un'istruzione, dicono i dati in possesso di Confindustria, di cui vi è tanto bisogno, considerando che il nostro sistema economico cerca 110mila figure specialistiche che non trova. Eppure, nelle parole dell'imprenditrice mantovana, c'è qualcosa di straordinario nella sua

I SINDACATI

A Modena la presidentessa di Confindustria ha alternato parole di attacco ad altre di dialogo

ovvietà: «La spesa pubblica non è sbagliata nel suo ammontare, bensì nella sua composizione». Tradotto: lo Stato non deve tirare la cinghia, ma redistribuire risorse. Che è poi il senso di ogni politica economica.

E invece va fuori pista, secondo la presidentessa di Confindustria, l'ultima finanziaria del governo Berlusconi. Anzi, del Parlamento, visto che è venuto dalla Camera il maxi-emendamento «che, ignorando completamente le esigenze della ricerca, ha provocato grande delusione tra noi imprenditori». E la ricerca, appunto, è uno degli indirizzi a cui la Marcegaglia vorrebbe recapitare i soldi dei contribuenti: ricerca, capitale umano, scuola e università. «Basta soldi, invece, agli enti inutili», che tuttavia non sono stati ieri specificati. E «basta pure con una giustizia civile che non funziona e con una pubblica amministrazione bloccata». Paletta rossa inevitabile, infine, per quei sindacati «che ancora considerano la conflittualità come un obiettivo»; perché «l'impresa è anche sinonimo di cultura, di gratificazione personale e di coesione sociale».

Anche per la Fiom, invero, da parte dell'Emma di Confindustria vi sono state solo allusioni e mai una menzione diretta. Come sfumata è stata l'apertura a un certo neo-corporativismo, a un «lavorare insieme per vincere insieme» che è stato seguito da una mezza ammissione: «E' vero che i salari sono bassi, e lo sono perché la produttività è bassa», ha detto Marcegaglia. «Le due cose possono crescere insieme». Perché dai e ridai, si torna sempre lì: Confindustria ha in mente solo la crescita, «troppo bassa anche prima della crisi del 2008». La ripresa può venire dall'export, dall'essere «capaci di affrontare una competizione globale di cervelli sempre più serrata».

Al riguardo, una parte del nostro sistema produttivo ha già provveduto, «eccellendo in alcune nicchie»; ma i dati aggregati, quelli «soffrono ancora». E la soluzione, forse, non può venire da un'Unione Europea che «in realtà non è unita politicamente, e nemmeno economicamente».

■ **Nicola Tedeschini**

IL VANGELO SECONDO EMMA

"L'Ue non è un'unione politica, e nemmeno economica: non è possibile che in Grecia si vada in pensione a 55 anni con il 100% dello stipendio"

"In Italia vanno bene le imprese che hanno saputo investire in capitale umano e innovazione, ma i dati aggregati soffrono"

"I 100 basis point di differenziale sui titoli tedeschi ci costano 16 miliardi in più di interessi l'anno"

"La spesa pubblica è sbagliata nella sua composizione, non nel suo ammontare"

"Con i sindacati dobbiamo lavorare insieme e vincere insieme: basta con coloro che considerano la conflittualità come obiettivo"

Corteo anti-Gelmini: 500 studenti, ma divisi

Uova e striscioni dai Cas. I colleghi della Rete condannano

L'assenza del ministro Gelmini al convegno di Confindustria che si doveva tenere al Raffaello, ha acceso ancor di più la protesta. Secondo il Ministero la Gelmini è stata trattenuta da motivi di lavoro

MODENA - Oltre 500 studenti delle scuole superiori hanno protestato, ieri, davanti al cinema Raffaello dove era inizialmente attesa il ministro Mariastella Gelmini (che però non ha potuto presenziare) ad un convegno organizzato da Confindustria su 'Scuola e impresa del terzo millennio' dov'era attesa anche Emma Marcegaglia che poi si è presentata.

Tenuti a distanza dalle transenne e controllati da poliziotti con scudi e elmetti i giovani hanno inizialmente pronunciato slogan contro il ministro poi lanciato anche rotoli di carta igienica, qualche uovo e bottigliette di plastica, senza però colpire i partecipanti. Il corteo era arrivato preceduto da uno striscione «parlate di noi e non ci invitate» firmato da 'studenti contro la Gelmmini'. I ragazzi hanno esposto diversi cartelli con scritto «noi siamo il futuro e questo il nostro governo lo ha dimenticato» oppure «io la crisi non la pago con il mio futuro». Sui cartelli le sigle del Cas, Collettivo autonomo studentesco, e degli Studaut, gli Studenti auto organizzati, e del collettivo Guernica, dei Giovani comunisti e anche qualche bandiera di Sel.

Nel pomeriggio, però, i rappresentanti degli istituti modenesi e della Rete degli studenti, organizzazione di centro sinistra nata comunque sull'onda della riforma Gelmini e di fatto referente del corteo di ieri mattina, hanno inviato una nota chiarificatrice su quanto accaduto davanti al Raffaello di condanna nei confronti dei colleghi (più 'estremi') che avevano organizzato la manifestazione: «Il tema dell'iniziativa denominata 'oltre le apparenze scuole e imprese nel terzo millennio' trattava dello stretto rapporto che le industrie locali hanno con gli istituti modenesi e grande assente, a conferma delle voci che giravano da diversi giorni, il ministro Gelmini - hanno scritto i rappresentanti della Rete -. Gli studenti si sono dati appuntamento al polo Leonardo alle 8 del mattino, e assieme si sono poi diretti verso il cinema. Dalle scuole del centro sono invece arrivati con gli autobus del servizio pubblico. Arrivati sul posto, inevitabili sono stati gli slogan contro il ministro ed il lancio di carta igienica. La Rete degli Studenti come promesso ha dato il via ad un iniziativa pacifica: un flash-mob dal titolo 'Con un euro studio anche domani', mentre i collettivi di Cas e Guernica, composti da una quarantina di militanti, come sempre sono stati l'anima più chiassosa della protesta, dando il via a cortei per accerchiare il cinema nel tentativo di evitare l'ingresso del ministro, nonostante fosse già nota la sua assenza, hanno poi sfogato la loro rabbia con il lancio di uova verso il cinema e i cordoni di polizia».

«I rappresentanti degli istituti modenesi e la Rete degli studenti condannano questi gesti violenti che nulla hanno a che vedere con la prospettiva di creare un dialogo tra giovani ed istituzioni, tra studenti e Confindustria - continua il comunicato de la Rete - e al termine della protesta gli studenti rimasti si sono scusati nei confronti dei dipendenti del cinema che hanno dovuto ripulire il piazzale. Ora che la protesta è rientrata i rappresentanti degli istituti modenesi si incontreranno per accordarsi sull'organizzazione e gestione delle future iniziative, affinchè altri disordini non tornino a verificarsi».

L'incontro fra i due studenti e il presidente di Confindustria

AL RAFFAELLO

I contestatori e l'industriale: così è andato il faccia a faccia

di Arianna De Micheli

"Noi vi chiediamo di ascoltare chi veramente sta nelle fabbriche, di dare delle risposte sensate ai lavoratori che perdono il posto... Cosa che non fate. Stanno tagliando tutto quello che riguarda il mondo della formazione - sostiene Luca, enfatico quanto basta per tenere fede al proprio ruolo di lavoratore militante di Guernica - ci precarizzano già a partire dai banchi di scuola". Edo, voce del collettivo studentesco più volte impegnato ad ammonire i compagni "non tirate uova" e bellamente ignorato nonostante il megafono, se ne sta seduto tranquillo al fianco dell'amico. Annuisce. Per poi ribadire con quel suo giovane volto molto serio: "Ci tolgono i laboratori, ci levano le competenze di base e addirittura le materie di indirizzo. E' evidente: non vogliono che lo studente coltivi un proprio spirito critico". Parole che anche Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Modena, chiamato ad un testa a testa - cordiale nei toni, s'intende - con i giovani in protesta, in parte sembra condividere. "Parlate un po' per slogan - li punzecchia - non dimenticate che da noi il sistema occupazionale ha tenuto perché la forza del manifatturiero è rilevante". "Il prossimo anno finiscono gli ammortizzatori..." insiste Luca. "Del fondo dei datori di lavoro e degli operai di 20 miliardi ne abbiamo consumato solo un terzo - ribadisce Ferrari - circa 8 milardi. Da sempre sosteniamo la tenuta sociale".

Luca: "Ogni tanto dovreste andarci davvero nelle fabbriche...".

Ferrari: "Io ci vado continuamemente".

Luca: "Non mi pare proprio che voi di Confindustria frequentiate le fabbriche".

Ferrari: "Noi siamo le fabbriche".

Così il presidente chiude la partita. Risarciti in parte i contestatori dell'assenza del ministro Gelmini, a sua detta "un grave errore", Ferrari pare a proprio agio nel ruolo da mediatore (è però da sottolineare che solo il 5% dei manifestanti appartengono al contesto autonomo, per la maggior parte sono infatti studenti "ordinari"). "Un po' di attività giovanile, se ben condotta, non fa certo male - ammicca - Torniamo giovani anche noi".

COMMENTO Parla l'architetto, ed ex professore, Giuseppe Bellei Mussini

«Riforma della scuola: giusta la meritocrazia, ma chi giudicherà gli insegnanti? Serve chiarezza»

Pubblichiamo un intervento dell'architetto **Giuseppe Bellei Mussini** sulla visita di venerdì a Modena della presidente di Confindustria **Emma Marcegaglia** che invitava a «pagare di più i professori migliori».

L'architetto Bellei Mussini

«Parlare di meritocrazia è, almeno per quanto mi riguarda, sfondare una porta aperta. Ma l'interrogativo resta, come 'misurare' il merito? Dopo 27 anni di insegnamento me ne sono andato, dimissioni che non costituivano una resa ma una protesta, compresa da pochi, ignorata da molti. Avevo allora poco più di cinquantanni, una età che per molti rappresenta il momento in cui fare progetti per la pensione, diversamente mi sono rimesso in discussione, sono ritornato all'università, ho acquisito nuove specializzazioni. Come insegnante non sono mai stato accomodante né tantomeno amato. Sfido qualunque studente al poter dire di "amare" l'insegnante che gli pone di fronte difficoltà da superare con studio e sacrificio. Un interrogativo che mi pongo da tempo è: una scuola di qualità è tale perché opera una rigorosa selezione o perché raggiunge un elevata percentuale di promossi? Nel proporre una scuola altamente selettiva, lungi da me pensare che ciò debba in un qualche modo essere riferito al censo. Il diritto ai meritevoli è sacrosanto e l'istituzione scuola lo deve garantire. In secondo luogo sarebbe auspicabile l'abolizione del valore legale del titolo di studio. Non sono diploma o laurea che fanno la differenza tra qualità e mediocrità, ma ciò che uno riesce a dimostrare di saper fare e soprattutto fare bene, con coscienza ed assunzione piena di responsabilità.

Ma chi valuterà e come verranno valutati gli insegnanti migliori? Sulla base dell'attività di ricerca, sulla base della capacità didattica, sulla base delle competenze acquisite o sulla base di pagelle redatte dai discenti o sulla base di risultati produttivi? Esigerei a riguardo risposte chiare e consapevoli. Credo occorra creare per la scuola delle condizioni di sviluppo, non asservendole esclusivamente a logiche di mercato ed occupazionali. Ben venga la meritocrazia, ma per tutti e, al di là di premiare gli insegnanti più meritevoli, cominciamo a ridare loro dignità, a retribuirli decorosamente, a non investire la scuola di problematiche che sono e restano delle famiglie, a non raccontarci "favole" e a lavorare tutti di più e con maggiore consapevolezza al bene comune. Le continue riforme scolastiche hanno portato la scuola italiana ai più bassi livelli, a volte quando vedo scuole del terzo mondo dove gli allievi siedono a terra e scrivono su lavagnette ripetendo a memoria mi stupisco poi di vedere giovani provenienti da tali paesi esprimersi brillantemente in ambito scientifico. I veri valori sono e restano l'amore per il sapere, la curiosità di apprendere, la caparbietà nel volere superare le difficoltà che pure si presentano».

Un momento dell'intervento di Emma Marcegaglia

IL CONVEGNO

Il punto sui nuovi traguardi da perseguire per uscire dalla crisi

Scuola e fabbrica, ma di qualità

La presidente di Confindustria ospite degli industriali del "Club dei 15"

Salvare il primato intellettuale e industriale dell'Italia rilanciando l'istruzione tecnica è possibile, ma bisogna tener conto di tre priorità: la necessità di una maggiore apertura al mondo che consenta ai ragazzi di confrontarsi con i colleghi di ogni continente; alimentare la curiosità per formare giovani innovativi attraverso una "visione del nuovo" che oltrepassi l'addestramento teorico; favorire e migliorare le capacità individuali ampliando la gamma di saperi con il supporto di una scuola che premi il merito degli studenti. Questi i punti cardini delle tesi proposte nel convegno svoltosi a Modena "Oltre le apparenze: scuola e impresa nel terzo millennio" e abbracciate dal raggruppamento organizzatore, quel "Club dei 15" nato all'interno del sistema confindustriale che vede nella rivalorizzazione e rivalutazione dell'istruzione tecnica l'obiettivo principe del suo mandato.

Un paradosso sembra attanagliare l'attuale mondo del lavoro: nonostante il momento congiunturale difficile, alcuni settori delle imprese manifatturiere italiane faticano a trovare diplomati tecnici e professionali (secondo i dati Excelsior elaborati da Confindustria, nel comparto meccanico si è passati da una domanda di 14.840 persone nel 2009, alle 22.660 del 2010. Aumenti anche tra le imprese elettrotecniche, chimiche e tessile, abbigliamento, moda) a causa della scarsa reputazione di cui gode la cultura tecnica tra i ragazzi e le famiglie, della dispersione scolastica e della qualità dell'offerta formativa. «La realtà che affrontiamo tutti i giorni nelle nostre imprese – specifica il coordinatore del Club dei 15, Alberto Ribolla - ci pone di fronte a sfide impegnative, prima fra tutte quella di trovare tecnici e persone preparate ad alimentare la nostra competitività. Far crescere le competenze dei nostri tecnici significa creare sviluppo manifatturiero, e quindi far crescere il Paese».

la sfida

I temi dell'istruzione e dell'innovazione al centro della strategia

Le conclusioni sono state affidate al presidente di Confindustria Emma Marcegaglia: «C'è un problema di crescita in Italia, di produttività, di troppi vincoli alle imprese. Gli investimenti in ricerca, infrastrutture ed innovazione sono scarsi: necessitiamo di grandi riforme per tornare a crescere». Necessario è rivedere il meccanismo fiscale attraverso l'abbassamento della tassazione – ad oggi altissima - sui lavoratori ed imprese: «Abbiamo bisogno di una riforma fiscale che colpisca l'evasione e ponga l'attenzione sui consumi». Sul fronte scolastico la Marcegaglia ha affermato che «Le scuole devono avere più autonomia e più flessibilità e i professori più bravi devono essere pagati di più, quelli meno bravi di meno, come succede nelle imprese».